



IN TEMPLO DOMINI
Musica sacra e liturgie nelle basiliche

in collaborazione con
L'Archidiocesi di Ravenna-Cervia

IL CANTO METAFISICO DI
HILDEGARD VON BINGHEN

(1098-1179)

"LaReverdie"

Ensemble di musica medioevale

Chiesa di Sant'Agata Maggiore
domenica 26 Giugno 2005, ore 11,30

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI
COMUNE DI RAVENNA, REGIONE EMILIA ROMAGNA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
in collaborazione con ARCUS
SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
con il patrocinio di:
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Ascom Confcommercio
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna e Cervia
Fondazione Arturo Toscanini
Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

ASSICURAZIONI GENERALI

ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA
DI RAVENNA

AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA

BANCA POPOLARE DI RAVENNA

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

CIRCOLO AMICI DEL TEATRO "ROMOLO VALLI" - RIMINI
CMC RAVENNA

CONFARTIGIANATO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

COOP ADRIATICA

CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE

ENI

FERRETTI YACHTS

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA

GENERALI VITA

ITER

LA VENEZIA ASSICURAZIONI

LEGACOOOP

ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI

SAPIR

SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA

SOTRIS - GRUPPO HERA

TELECOM ITALIA - PROGETTO ITALIA

THE SOBELL FOUNDATION

THE WEINSTOCK FUND

UNICREDIT BANCA

UNIPOL ASSICURAZIONI

YOKO NAGAE CESCHINA

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Lady Netta Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Giuseppe Poggiali

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Guido e Liliana Ainis, *Milano*

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini,

Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

Parma

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini,

Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi,

Ravenna

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Giorgio e Helga Cerboni, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

Ravenna

Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonte,

Ravenna

Roberto e Barbara De Gaspari,

Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri,

Ravenna

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi, *Ravenna*

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*

Vera Giulini, *Milano*

Roberto e Maria Giulia Graziani, *Ravenna*

Dieter e Ingrid Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*

Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*

Michiko Kosakai, *Tokyo*

Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*

Franca Manetti, *Ravenna*

Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*

Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*

Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*

Paola Martini, *Bologna*

Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*

Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*

Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e Sandro Calderano, *Ravenna*

Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*

Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*

Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*

Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*

Gianna Pasini *Ravenna*

Gianpaolo e Graziella Pasini, *Ravenna*

Desideria Antonietta

Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*

Fernando Maria e Maria Cristina

Pelliccioni, *Rimini*

Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*

Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*

Paolo, Caterina e Aldo Rametta, *Ravenna*

The Rayne Foundation, *Londra*

Tony e Ursula Riccio, *Norimberga*

Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*

Lella Rondelli, *Ravenna*

Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*

Angelo Rovati, *Bologna*

Mark e Elisabetta Rutherford, *Ravenna*

Ettore e Alba Sansavini *Lugo*

Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*

Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*

Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*

Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*

Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*

Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*

Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*

Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*

Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*

Enrico e Cristina Toffano, *Padova*

Leonardo e Monica Trombetti, *Ravenna*

Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*

Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*

Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*

Gerardo Veronesi, *Bologna*

Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*

Lady Netta Weinstock, *Londra*

Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*

Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*

ALMA PETROLI, *Ravenna*

ASSOCIAZIONE VIVA VERDI, *Norimberga*

CMC, *Ravenna*

CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE

BANCA GALILEO, *Milano*

FBS, *Milano*

FINAGRO - I.Pi.Ci. GROUP, *Milano*

GHETTI CONCESSIONARIA AUDI, *Ravenna*

ITER, *Ravenna*

KREMSLEHNER ALBERGHI

E RISTORANTI, *Vienna*

L.N.T., *Ravenna*

ROSETTI MARINO, *Ravenna*

SMEG, *Reggio Emilia*

SVA CONCESSIONARIA FIAT, *Ravenna*

TERME DI CERVIA E DI BRISIGHELLA, *Cervia*

TERME DI PUNTA MARINA, *Ravenna*

VIGLIENZONE ADRIATICA, *Ravenna*

IN TEMPLO DOMINI

Non c'è immagine e luogo più pertinente al contesto liturgico del deserto. Nelle sacre scritture e nei testi liturgici il deserto è il luogo dell'esodo dal paese d'Egitto, in cui Cristo si ritira in preghiera e in cui viene tentato dal demonio, il luogo del digiuno e dell'espiazione, simbolo dell'aridità dell'animo e nello stesso tempo via per la redenzione. I temi che si intrecciano attorno al titolo del Festival, il demoniaco, la carne (anch'essa, come il deserto, segno ambivalente della peccaminosa attrazione dei sensi da una parte e dall'altra strumento privilegiato della salvezza, se Dio stesso si fa carne per salvare gli uomini), sono tutti animati da una forte carica simbolica. La visionarietà, la immaginazione sono temi forti del programma di quest'anno che ne indaga le moderne applicazioni tecnologiche alla musica.

Proprio le Sacre Scritture sono fonte prodigiosa di visionarietà, di potenti immagini dalla straordinaria forza evocativa. Se ripuliamo la mente dagli stereotipi di certa iconografia ottocentesca, ci rendiamo conto di quale impatto poteva avere per un popolo del deserto che ne sperimentava tutte le insidie, l'immagine profetica di una ragazza che coi piedi nudi schiaccia la testa di un serpente. Alla donna e a questa Donna sono dedicati molti appuntamenti de "In Templo Domini", dal Vespro di Monteverdi alle liturgie "al femminile" interpretate da ensemble di donne e dedicate a somme figure di compositrici, studiose, teologhe e finanche esorciste come nel caso di Hildegard von Bingen la grande mistica medioevale, visionaria per eccellenza.

Il deserto cresce... e i luoghi dello spirito appaiono come cattedrali nel deserto. Ma c'è un deserto che avanza nelle stesse cattedrali, desolante povertà che disperde i tesori di una tradizione millenaria. Curando queste liturgie ci proponiamo di dare un modesto contributo ad arginarne l'avanzata.

La direzione artistica

“Nell'anno 1141 dall'Incarnazione di Cristo, quando avevo quarantadue anni e sette mesi, si manifestò una luce ignea abbagliante, che venendo dal cielo che si era aperto, penetrò completamente il mio cervello e, come una fiamma che non brucia ma riscalda, infiammò completamente il mio cuore e il mio petto, come il sole riscalda le cose sulle quali pone i suoi raggi. E immediatamente diventai sapiente nell'interpretazione dei libri sacri, cioè il Salterio, il Vangelo e gli altri volumi dell'Antico e del Nuovo Testamento, per quanto non nella loro interpretazione letterale o grammaticale” (Liber scivias XLIII 3-4)
“Produssi anche parole e musiche di inni in lode a Dio e dei santi senza che nessuno me lo avesse insegnato, e li cantai, pur non avendo mai imparato a leggere la musica né a cantare” (ms Berlin SBPK, Cod.last.qu.674)

L'opera musicale di Santa Hildegarda (1098-1179), badessa inizialmente del monastero benedettino di St. Disibodenberg poi fondatrice e badessa dei monasteri di St. Rupertsberg e di Eibingen, consiste in un'ampia raccolta di antifone, responsori, sequenze e inni - oltre a un Kyrie e a un dramma liturgico -cui lei stessa si riferisce col nome di “Symphonia harmonie celestium revelationum”, e ci è tramandata dai due codici di Dendermonde e di Wiesbaden, compilati il primo con ogni probabilità sotto la supervisione dell'autrice, il secondo pochi anni dopo la sua morte.

L'utilizzo delle composizioni hildegardiane nell'ambito della Liturgia delle Ore, soprattutto in relazione alle festività di Maria Vergine e di Santi locali, è documentato sia da testimonianze coeve sia dall'analisi delle caratteristiche interne dei manoscritti.

Ad eccezione dell'unico Kyrie composto da Hildegarda, i brani proposti per questa liturgia sono quindi tratti da un repertorio in realtà destinato alle Lodi e ai Vespri solenni, ma sono stati scelti per caratteristiche formali e testuali che ne rendono adeguato l'utilizzo nell'ambito della Messa della Domenica di questa XIII settimana del Tempo Ordinario. In particolare l'Antifona d'ingresso, il salmo responsoriale (olim Graduale), il versetto dell'alleluia e la

sequenza scelta come canto finale appartengono alla ricchissima fioritura di liriche mariane che caratterizza l'opera di Hildegarda per la sua inconfondibile e profondissima contemplazione teologica del ruolo di Maria Vergine nella Storia della Salvezza.

Il canto offertoriale è un'antifona in onore alla SS.Trinità, mentre il canto alla Comunione intona la famosissima *Simphonia Virginum*, un genere musicale 'anomalo' rispetto alla tradizione gregoriana, una vera e propria lirica d'amore mistico, celebrante le sacre Nozze dell'Agnello, che rivela nel profondo l'appassionata ricerca di intima unione spirituale col Salvatore di quest'anima che fu per 43 anni della sua vita un'instancabile “*magistra sponsarum Christi*”.

LaReverdie

Introduzione alla celebrazione liturgica
Audi Chorum (sequentia instrumentalis)
Anonimo (XII sec)

HILDEGARD VON BINGEN
(1098-1179)

Introito
O Frondens Virga/ Psalmus XLIV

Kyrie

Graduale
Hodie aperuit

Alleluja
Alleluja/Cum erubuerint

Offertorio
Laus Trinitati

Comunione
O dulcissime amator (symphonia virginum)

Congedo
O virga ac diadema (sequenza)

Fonti:
Dendermonde, St. Pieters & Paulusabdij Cod. 9
Wiesbaden, Landesbibl., Riesenberberg Codex

INTROITO

Antiphona: *O Frondens Virga*

O frondens virga in tua nobilitate stans sicut aurora procedit nunc gaude / letare et nos debiles dignare a mala consuetudine liberare atque manum tuam porrige ad erigendum nos. O rigoglioso germoglio, che esile ti ergi nella tua maestà simile all'aurora che sorge, gioisci ed esulta! Degnati di affrancare noi, nella nostra debolezza preda di malvage consuetudini: tendici la tua mano, e potrai risollevarci.

Psalmus XLIV (Carmen nuptiale de Regis Messie) *Salmo 44* (Carme nuziale del Re Messianico)

Eructavit cor meum verbum bonum; dico ego opera mea Regi. Lingua mea calamus scribe velociter scribentis. Speciosus est forma pre filiis hominum, Diffusa est gratia in labiis tuis; Propterea benedixit te Deus in eternum. Accingere gladio tuo super femur tuum, potentissime. Specie tua / pulchritudine tua Intende, prospere procede, / regna, Propter veritatem, / mansuetudinem, iustitiam; / deducet te mirabiliter dextera tua. Astitit Regina a dextris tuis In vestitu deaurato, circumdata varietate. Audi, filia, / vide, / inclina aurem tuam; / obliviscere populum tuum, / domum patris tui. Adducentur Regi virgines post eam, Proxime eius afferentur tibi. Afferentur Dal mio cuore sono sgorgate parole di bellezza, poichè canto il mio carme al cospetto del Re. La mia lingua é simile alla penna di uno scrivano che voli veloce sul foglio. Incantevole é il tuo aspetto fra i mortali, sulle tue labbra alberga la grazia, e per questo Iddio ti ha benedetto in eterno. Cingiti i fianchi con la tua spada, o potentissimo, pieno di maestà e di bellezza! Amministra, gioisci e regna, secondo verità, mansuetudine e giustizia, e la tua destra compirà gesta mirabili. Alla tua destra siede la Regina tutta vestita d'oro e di stoffe variopinte. Ascolta, o figlia, guarda bene e tendi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre. Al seguito di lei, verranno condotte al Re altre vergini. Le

in letitia / exultatione, Adducentur in templum Regis. Gloria Patri ed Filio et Spiritui Sancto, sicut erat in principio et nunc et semper, et in secula seculorum. Amen. tue compagne ti seguiranno, ti seguiranno liete ed esultanti, e saranno condotte nel palazzo del Re. Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, com'era in principio ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen

KYRIE

Kyrie eleyson. Christe eleyson. Kyrie eleyson. Signore pietà. Cristo pietà. Signore pietà.

GRADUALE

Antiphona: *Hodie aperuit*

Hodie aperuit nobis clausa porta quod serpens in muliere suffocavit unde lucet in aurora flos de virgine Maria. Quest'oggi si riaprì per noi la porta serrata, quel varco che il Serpente aveva ostruito nella donna: e di là, la luce mattutina si riversa sul fiore che dalla vergine Maria sbocciò.

ALLELUJA

Antiphona: *Cum erubuerint*

Cum erubuerint infelices in progenie sua procedentes in peregrinatione casus tunc tu clamas clara voce. Hoc modo homines elevans de isto malicioso casu. Allorchè gli infelici arrossivano di vergogna, di generazione in generazione errando, smarriti nell'esilio della caduta, giungesti tu, e facesti udire la tua limpida voce: così riscattasti l'umanità dalla sua miseranda condizione

OFFERTORIO

Antiphona: *Laus Trinitati*

Laus Trinitati, quae sonus et vita ac creatrix omnium in vita ipsorum est. Et quae laus angelicae turbae et mirus splendor arcanorum, quae hominibus ignota sunt, est, et quae in omnibus vita est. Sia lode alla Trinità che è vibrazione, vita e potenza creatrice in tutto ciò che esiste, oggetto delle lodi delle schiere angeliche, mirabile fulgore dei misteri ignoti all'uomo, energia che permea tutte le cose.

COMUNIONE

Symphonia virginum: *O dulcissime amator*

O dulcissime amator o dulcissime amplexator adiuva nos custodire virginitatem nostram. Nos sumus orte in pulvere heu heu / in crimine Ade. Valde durum est contradicere quod habet gustus pomi. Tu erige nos salvator Christe. Nos desideramus ardentem te sequi. O quam grave nobis miseris est te immaculatum / innocentem regem angelorum imitari. Tamen confidimus in te quod tu desideres gemmam requirere in putredine. Nunc advocamus te sponsum / consolatorem qui nos redemisti in cruce. In tuo sanguine copulate sumus tibi cum desponsatione repudiantes virum / eligentes te Filium Dei. O pulcherrima forma o sua- O Tu, il cui amore ed i cui amplessi sono così dolci, aiutaci a custodire la nostra verginità! Siamo nate dalla polvere, ahimè, e nel peccato d'Eva, e per noi è ben duro resistere alla tentazione che ha sapore di mela. Sostienici tu, Cristo redentore: noi desideriamo ardentemente seguirti! Oh, quanto è arduo per noi sventurate imitare Te, immacolato, innocente Sovrano degli Angeli! e tuttavia confidiamo in Te, che vai alla ricerca della gemma celata frammezzo alla lordura. T'invochiamo dunque, Sposo e consolatore che ci riscattasti sulla croce: siamo unite a Te in matrimonio nel Tuo sangue, ed abbiamo respinto gli uomini sceglien-

vissimus odor desiderabilium deliciarum semper suspiramus post te in lamentabili exilio quando te videamus / tecum maneamus Nos sumus in mundo / tu in mente nostra / amplectimur te in corde quasi habeamus te presentem. Tu fortissimus leo rupisti celum descendens in aulam Virginis / destruxisti mortem edificans vitam in aurea civitate. Da nobis societate cum illa / permanere in te o dulcissime sponse qui abstraxisti nos de faucibus Diaboli primum parentem nostrum seducentis.

do Te, Figlio di Dio. O vaghissime sembianze, o fragranza soavissima, seducenti fra tutte le delizie! In questo lamentevole esilio non facciamo che struggerci di desiderio per Te, e per l'ora in cui Ti contempleremo e Ti staremo accanto. Noi siamo nel mondo, Tu nella nostra mente, ed in cuor nostro ci teniamo strette a Te, come se tu fossi qui. O possente Leone che irrompesti dai Cieli calandoti nella magione virginea, e debellasti la morte riedificando l'aurea città della vita, fa'che noi vi si possa un giorno dimorare ed essere tutt'uno con Te, o dolcissimo Sposo che ci strappasti dalle grinfie del demonio che già raggiro' i nostri progenitori.

CONGEDO

Sequentia: O virga ac diadema

O virga ac diadema pure regis que es in clausura tua sicut lorica tu frondens floruisti in alia vicissitudine quam adam omne genus humanum produceret. Ave ave de tuo ventre alia vita processit qua

O scettro, o diadema della dignità regale, tu cinta dalla tua fortezza come da un usbergo! ben diversa da quella cui Adamo condannò tutto il genere umano, la condizione nella quale rigogliosa fioristi! Salute, salute

adam filios suos denudaverat. O flos tu non germinasti de rore nec de guttis pluvie nec aer desuper te volavit sed divina claritas in nobilissima virga te produxit. O virga floriditatem tuam dominus in prima die creature sue previderat. Et de verbo suo auream materiam o laudabilis virgo fecit. O quam magnum est in viribus suis latus viri de quo deus formam mulieris produxit quam fecit speculum omnis ornamenti sui / amplexionem omnis creature sue. Inde concinunt celestia organa / miratur omnis terra o laudabilis Maria quia deus te valde amavit. O quam valde plangendum / lugendum est quod tristitia in crimine per consilium serpentis in mulierem fluxit. Nam ipsa mulier quam deus matrem omnium posuit viscera sua cum vulneribus ignorantie decerpsit / plenum dolorem generi suo protulit. Sed o aurora de ventre tuo novus sol processit qui omnia crimina eve abstersis / maiorem benedictionem per te protulit quam eva hominibus nocuisse. Unde o salvatrix que novum lumen humano generi protulisti collige membra filii tui ad

a te, dal cui grembo ebbe origine una vita nuova, quella stessa di cui Adamo aveva defraudato la sua progenie. O fiore, tu non fosti generato dalla rugiada nè dalla pioggia stillante, nè alcuna brezza aleggiò su di te: il lume stesso della Divinità ti innestò su un nobilissimo ceppo.

O illustre virgulto, il Signore concepì la tua bellezza sin dal primissimo giorno della sua opera creatrice: e, o augusta vergine, del suo Verbo fece un'aurea sostanza. O quanto possente é nel suo pregio il fianco dell'uomo, dal quale Dio trasse le membra della donna: e costei fu lo specchio di tutte le meraviglie, l'abbraccio entro il quale Dio radunava ogni sua creatura. Echeggino dunque tutti gli strumenti celesti, e stupisca tutta la terra: perchè, o eletta Maria, Dio t'amò d'un grande amore. Ahimè, quanto amaramente dovremmo piangere e gemere, al pensiero che l'amarazza della colpa s'insinuò nella donna per l'inganno del serpente! poichè fu proprio la donna, che Dio aveva scelto quale madre di tutti, ad insterilirsi il grembo con la piaga dell'ignoranza, tra-

celestem armoniam.

smettendo alla sua discendenza il dolore nella sua pienezza. Eppure, o aurora, nel tuo ventre albeggiò un nuovo sole, che dissolse tutte le colpe di Eva, e per mezzo tuo elargì agli uomini un bene assai maggiore del danno che Eva inferse loro. E dunque, o nostra salvatrice, che recasti al genere umano una nuova luce, radunaci quali membra del tuo Figlio, e guidaci verso l'armonia dei Cieli.

(Traduzioni: Ella de Mircovich)

laReverdie

ensemble di musica medioevale

laReverdie

Claudia Caffagni - *voce, salterio*

Livia Caffagni - *voce, campane*

Elisabetta de'Mircovich - *voce viella, symphonia*

Ella de'Mircovich - *voce, arpa*

Elena Bertuzzi - *voce*

Ispirandosi alle reverdie, liriche romanze che celebrano il ritorno della primavera, l'ensemble laReverdie è stato fondato nel 1986 da due coppie di sorelle, cantanti e strumentiste, per esplorare il repertorio musicale europeo dall'alto medioevo alla fine del XIV secolo.

Attraverso il puntuale e appassionato studio filologico, laReverdie allestisce i suoi programmi, da sempre focalizzati su temi d'intensa valenza culturale e simbolica.

Una particolare attenzione è rivolta all'ampio ed in gran parte inesplorato dominio del "teatro sacro": drammi liturgici e liturgia drammatica, rappresentazioni collettive, manifestazioni evocative della religiosità di un'epoca i cui echi non si sono ancora spenti. L'aspirazione non è quella di catalogare meticolosamente dei reperti archeologici, bensì di ricostruirli con affettuosa fedeltà, musicale testuale e ideologica, affinché chi ne fruisce possa percepirla in quanto frammenti pulsanti d'una cultura trascorsa ma non perduta.

LaReverdie è regolarmente ospite dei più importanti festival e stagioni concertistiche in Italia e in tutta Europa.

Ha registrato per *RAI Radio3* (Italia), *la Süddeutscher Rundfunk, Bayerischer Rundfunk, Südwest Rundfunk* e *la Westdeutscher Rundfunk* (Germania), *BRT3, Clara* (Belgio), *France Musique* (Francia), *ORF 1* (Austria), *Rne* e *RTVE* (Spagna), *Polskie Radio 2* (Polonia), *Antenna 2* (Portogallo), *Radio Televizija Slovenja* (Slovenia), *Espace 2* (Svizzera), *KRO Radio 4* (Olanda). Ha inciso per le case discografiche *Nuova Era* e *Giulia*;

dal 1993 incide regolarmente per l'etichetta francese *ARCANA*, in coproduzione con *WDR* (Westdeutscher Rundfunk).

Le incisioni discografiche hanno ottenuto i più alti riconoscimenti sulle principali riviste del settore a livello internazionale: *Diapason* (8 Diapason d'oro), *Repertoire*, *Crescendo*, *Amadeus* ecc. Il CD "Speculum Amoris" è stato insignito del *Diapason d'Or dell'Année* per la categoria "Musique Ancienne" (Parigi 1993).

Nel 2000 il *Festival Internacional de Santander* ha selezionato, su cinquantotto concerti di tutti i generi musicali, il concerto tenuto da LaReverdie il 16 agosto 2000 nella Iglesia de la Santa Cruz de Escalante en Cantabria, pubblicandone la registrazione effettuata da RTVE-Musica (Radiotelevisión Española) con il titolo "La Reverdie en concierto" (RTVE 65131).

Nel 1999 in una tournée in varie città italiane, laReverdie ha collaborato con Franco Battiato, eseguendo in prima assoluta il preludio alla sua opera "Babilonia 2000".

Al *Festival dei Due Mondi* (Spoleto, 2000), ha curato la parte musicale dello spettacolo "L'ultimo angelo" con la partecipazione di Moni Ovadia, in occasione dei festeggiamenti per l'ottantanovesimo compleanno del fondatore del festival, Gian Carlo Menotti.

Nel 1997 è stata ospite del *Centre Européen pour la Recherche et l'Interprétation des Musique Médiévales* (Fondation Royaumont) per esporre le proprie esperienze interpretative sulla musica italiana del Trecento. Da anni tiene regolarmente seminari e corsi sull'interpretazione di diversi repertori medioevali presso varie istituzioni italiane. Con *Aliamusica* di Parma, sotto il patrocinio della Sezione di Musicologia dell'Università degli Studi della stessa città, ha dato vita e collabora ad un progetto organico di iniziative per la formazione e l'aggiornamento nel campo della musica medioevale. Dal 2003 i componenti de laReverdie sono docenti della sezione medioevale del Corso Internazionale di Musica Antica di Urbino.



Sant'Agata Maggiore

Dedicata alla martire catanese, al pari di altre due chiese attestate a Ravenna in età medioevale, la basilica di Sant'Agata maggiore era situata nell'antica *regio Circli*, prospiciente il corso dello scomparso fiume Padenna. Mancano sicure notizie sulla sua fondazione, avvenuta comunque ancora in età tardoantica. Più che la presenza del monogramma del vescovo *Petrus* (identificato dal Zirardini con Pietro II, 494-519) in un pulvino del colonnato - che può essere un reimpiego postantico - , offre più solido appiglio il richiamo del protostorico ravennate Agnello alla sepoltura del vescovo Giovanni I (477-494), già effigiato sopra la cattedra, e forse identificabile come il fondatore della chiesa.

In ogni caso la muratura dell'abside, che utilizza nella parte superiore i mattoni allungati comuni negli edifici promossi in età giustiniana da Giuliano Argentario, unitamente a tubi fittili nel semicatino, fa pensare ad un completamento della zona presbiteriale nel VI secolo avanzato, forse durante l'episcopato di Agnello (556-569), che qui servì come diacono e fu sepolto. A quest'epoca doveva risalire anche la decorazione musiva del catino absidale, di cui permangono miseri resti leggibili nell'intradosso delle finestre, e che cadde durante il terremoto dell'11 aprile 1688; un fortunoso disegno del padre Cesare Pronti, pubblicato dal Ciampini (1699), ne testimonia l'iconografia, con Cristo assiso su un trono gemmato "a lira" e fiancheggiato da due angeli con *baculum* in mano, collocati su un prato fiorito. Ancora durante il VI secolo alla fronte della chiesa fu annesso un quadriportico, con loggiato interno, a racchiudere un'area cimiteriale preesistente e ancora intensamente utilizzata fino al XVII secolo. L'aspetto attuale della chiesa si deve in buona parte agli interventi attuati alla fine del Quattrocento, quando si mise mano all'innalzamento del pavimento per fare fronte alla subsidenza del terreno, reimpostando l'intero colonnato. Attorno a quello stesso periodo fu probabilmente eliminato anche l'antistante quadriportico, per innalzare l'attuale campanile cilindrico (1560).

Altri interventi si ebbero dopo il 1688 (rialzamento dell'abside), all'inizio dell'800, quando venne costruito il

robusto arcone di sostegno all'altezza della seconda colonna, e aggiunti contrafforti esterni, e ancora nel 1892, quando nello scavo fu esplorato il primitivo livello pavimentale tardoantico, a m.2,80 sotto l'attuale, estraendo un lacerto dell'originario mosaico pavimentale a motivi fitomorfi, oggi conservato presso il cd. Palazzo di Teodorico. Nei restauri effettuati da Giuseppe Gerola nel 1913 fu ripulita l'abside dalle suppellettili barocche, e liberata la facciata da una serie di edifici che ne compromettevano la leggibilità, intraprendendo uno scavo del quadriportico e del sepolcreto antistante. Durante gli stessi lavori è stato applicato innanzi all'ingresso l'attuale protiro rinascimentale proveniente dalla vicina S.Nicolò. Danneggiata l'abside durante la II guerra mondiale, S.Agata ha visto altri restauri nel 1963-64, durante il quale sono state aperte le originali finestre dell'abside, e, su vasta scala, tra il 1979 e il 1989, con il rifacimento del tetto ligneo e della pavimentazione in cotto.

L'interno della chiesa, come oggi si presenta, pur attraverso successive alterazioni e restauri, conserva in buona parte quella che doveva essere l'originaria spazialità dell'edificio tardoantico: la pianta, secondo gli abituali canoni ravennati, è di tipo basilicale orientata, a tre navate spartite da arcate poggianti su colonne, con abside poligonale all'esterno e semicircolare internamente. Le colonne, dieci per lato, sono di materiale vario, sormontate da eterogenei capitelli romani e bizantini, che fanno pensare al ricorso, fin nella fase di V-VI secolo, alla pratica ben attestata a Ravenna del reimpiego, anche se l'assetto attuale risale alla fine del XV secolo, come emerge anche dalla presenza di quattro capitelli rinascimentali, due dei quali datati da un'iscrizione rispettivamente al 1492 e al 1494. La controfacciata della chiesa e gli angoli adiacenti presentano un interessante lapidario costituito dal materiale emerso durante i lavori alla facciata e gli scavi del sepolcreto: accanto a materiale di età romana, spiccano, sulla sinistra, un interessante sarcofago del VI secolo con simbolo cristologico mediano e a destra frammenti di plutei marmorei paleobizantini (fine V-inizio VI secolo) con pavoni e arieti. Testimonianza delle origini tardoantiche della

basilica è anche il similare pluteo opistografo con faraone a lato di un cristogramma impiegato attualmente come fronte dell'altar maggiore (inizio VI sec.), e il curioso ambone, all'incirca coevo, sulla sinistra del presbiterio, percorso da profonde nicchie verticali e orlato da un *kymation* lesbico.

Durante il XIV secolo, probabilmente già avanzato, la zona inferiore dell'abside fu interessata da una decorazione ad affresco di cui restano tracce di figure di sante (una figura di Madonna orante a mezzo busto è andata distrutta durante l'ultima guerra). Altre tracce di affreschi prerinascimentali sono visibili lungo la navata destra, e peculiarmente nella parete orientale, dove spicca, al di sopra del sarcofago che racchiude le spoglie dei vescovi Agnello e Sergio, la pala (1546) di Luca Longhi (1507-1580) con *Le Sante Agata, Caterina e Cecilia*.

La navata sinistra, già sede della autonoma parrocchia di S.Apollonia, presenta nella zona mediana una tela di Giovanni Battista Barbiani (1596-1650), raffigurante *La Vergine con il bambino fra S.Pietro e la Maddalena* (1610-1620), mentre l'altare all'estremità orientale, costituito da un sarcofago a decorazione simbolica del VI secolo, è sormontato da una pala di Andrea Barbiani (1708-1779), con *Le sante Apollonia e Lucia* (1735-1740), che a sua volta ingloba un'icona con la Vergine.

Gianni Godoli

IN TEMPLO DOMINI

Calendario delle liturgie nelle basiliche

domenica 19 giugno

Chiesa di San Francesco ore 11.15

Messa in canto gregoriano

Aurora Surgit

Schola gregoriana de “La Stagione Armonica”

direttore Alessio Randon

domenica 26 giugno

Chiesa di S. Agata Maggiore ore 11.30

Il Canto metafisico di

Hildegard von Bingen (1098-1179)

La Reverdie, ensemble di musica medioevale

domenica 3 luglio

Basilica di San Giovanni Evangelista ore 11

**Messa a 4 di Suor Chiara Margarita Cozzolani e altre
musiche delle monache del '600**

Cappella Artemisia

viola da gamba Claudia Pasetto

organo Miranda Aureli

direttore Candace Smith

domenica 10 luglio

Basilica di San Vitale ore 10.30

Missa Canonica detta “La Romana”

per coro misto e organo di Giovanni Battista Casali (1715-1792)

Coro dell'Associazione Polifonica di Ravenna

organo Alessandra Mazzanti

direttore Elena Sartori

domenica 17 luglio

Basilica Metropolitana ore 11.30

Missa pro defunctis

di Marco Enrico Bossi (1861-1925)

In suffragio di Mariele Ventre

nel decimo anniversario della morte

Coro “Euridice”

direttore Peter Leech

organo Andrea Macinanti

In collaborazione con la Fondazione “Mariele Ventre”

domenica 24 luglio

Basilica di Sant'Apollinare in Classe ore 10

Liturgia ecumenica

Coro del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo

direttore Andrej Petrenko

A cura di
Adriana Massicci